

Indice

Il presente di un giardino senza tempo	2
Il Giardino di Pojega	6
Il restauro	12
• <i>Intervento progettuale e pratica PNRR</i>	
• <i>Intervento paesaggistico</i>	
• <i>Intervento botanico</i>	
Progetto di valorizzazione	24
• <i>Valorizzazione e marketing territoriale</i>	
• <i>Rebranding e comunicazione online e offline</i>	
Professionisti e imprese	30

Il presente di un giardino senza tempo

Oggi il Giardino di Pojega vive un momento di particolare splendore, come forse lo avevano sognato i miei antenati. Gli alberi adulti, le grandi siepi scolpite dal tempo e il dialogo rinnovato tra natura e architettura ci restituiscono un'opera compiuta, come se il disegno originario, pensato alla fine del Settecento, avesse atteso fino a oggi per rivelarsi nel suo pieno compimento.

Quando mi sono ritrovato a gestire un progetto di restauro di questa portata, sostenuto dal Ministero della Cultura attraverso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ho sentito tutto il peso della responsabilità: conservare un patrimonio che non è solo un'eredità familiare, ma dell'intera collettività. Su oltre mille domande presentate a livello nazionale, solo centoventi sono state approvate, tra queste il nostro Giardino di Pojega.

Negli ultimi anni il mio ruolo si è evoluto: da proprietario e committente a vero e proprio custode di un'eredità viva, che chiede ascolto, visione e progettualità. Pojega, infatti, non è più solo luogo di celebrazione della memoria familiare, ma si sta affermando come spazio culturale dinamico, aperto al mondo, capace di attrarre visitatori da ogni parte del globo.



Un tempo rifugio silenzioso, oggi il Giardino si fa voce del territorio, ambasciatore di una Valpolicella che unisce la bellezza del paesaggio alla profondità della storia. Iso-la verde, il suo linguaggio è fatto di prospettive in verde, di spazi teatrali, di architetture classiche e sculture che sussurrano storie antiche. Ma è anche un linguaggio nuovo, che parla attraverso i canali digitali, l'accoglienza turistica e il racconto del *genius loci*, inteso come lo spirito vitale e identitario che abita e caratterizza il luogo e che qui continua a manifestarsi, giorno dopo giorno, attraverso tutti coloro che del giardino si prendono cura.



Rendere sostenibile e autosufficiente il Giardino di Pojega significa trovare un equilibrio delicato tra tutela e innovazione, tra rispetto del passato e apertura verso il futuro.

Desidero esprimere un profondo ringraziamento al Ministero della Cultura che attraverso il PNRR ha reso possibile la realizzazione di questo importante progetto di restauro. Un traguardo significativo, nato dall'impegno congiunto di molti professionisti e da una visione condivisa di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale.

In questo fascicolo racchiudiamo il racconto di tre anni di lavori, visioni e sforzi condivisi. Restituiamo al territorio un Giardino che non è solo restaurato, ma rigenerato. Oggi, con gratitudine e soddisfazione, riconsegniamo a tutti coloro che ne sapranno cogliere l'anima.

Agostino Rizzardi



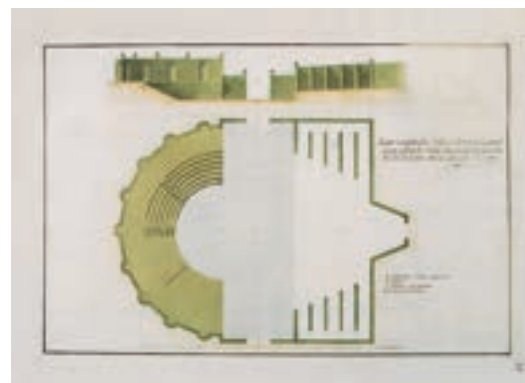
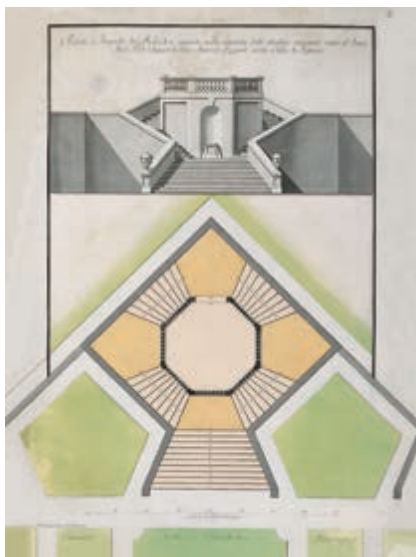
Il Giardino di Pojega

CENNI STORICI

Nel cuore della Valpolicella, il Giardino di Pojega rappresenta uno dei più straordinari esempi di giardino formale all'italiana, un luogo in cui natura e architettura dialogano in perfetta armonia. Il Giardino, parte della tenuta acquistata dal conte Carlo Rizzardi nel 1649, nasce dalla visione illuminata del suo discendente Antonio Rizzardi, che nel 1783 affidò all'architetto Luigi Trezza il compito di creare uno spazio che sapesse conciliare i canoni della tradizione italiana, spettacolare e formale, con quelli del giardino paesaggistico, romantico e informale. Un'oasi dedicata all'intrattenimento dei nobili ospiti che voleva stupire esibendo la sua visione illuministica, in linea con le tendenze culturali del tempo.

UN EQUILIBRIO TRA NATURA E ARTE

Il Giardino, che copre un'area di 54.000 mq, si sviluppa su tre livelli paralleli, seguendo le morbide pendenze della collina per creare un paesaggio di straordinaria varietà. I punti focali della composizione sono le architetture che, ancora oggi, rispettano fedelmente il progetto originario di Trezza, conservato nelle quattro tavole custodite presso la Biblioteca Civica di Verona.



Tra le architetture spiccano il Belvedere, il Tempietto, il Teatro di Verzura e il Laghetto, stanze verdi che conferiscono al giardino un carattere scenografico e contemplativo.

I percorsi si snodano in un raffinato gioco simbolico: la Via del Giorno attraversa il Viale dei Carpinì, mentre la Via della Notte segue il Sentiero del Boschetto; la Via della Conoscenza, con il Viale dei Cipressi, collega il giardino formale al teatro, e la Via della Virtù si innalza lungo il Viale del Belvedere. Questi sentieri non solo guidano il visitatore, ma evocano un viaggio interiore, in cui la natura diventa metafora del cammino della vita.





IL TEATRO DI VERZURA

Uno degli elementi più affascinanti del giardino è il grande Teatro di Verzura, ispirato ai modelli greci classici. Qui, le siepi di bosso scolpite a gradini creano un'architettura effimera ma di straordinario impatto scenografico. Nelle nicchie di carpino si trovano statue di personaggi mitologici, mentre sul palcoscenico si ergono le muse della tragedia e della commedia, a testimoniare la vocazione spettacolare di questo luogo.



LE SCULTURE

Oltre 60 statue in pietra calcarea locale, attribuite in gran parte allo scultore vicentino Pietro Muttoni, animano il giardino. Dal colonnato di cipressi si intravedono le antiche limonaie affacciate sul parterre in bosso, e pochi gradini più in basso il laghetto, dominato dalla figura di Nettuno. L'acqua, elemento centrale del giardino, torna nel Ninfeo del giardino segreto, ornato da una statua di dio fluviale e da stalattiti originali, creando un'atmosfera di mistero e raccoglimento.



IL TEMPIETTO CIRCOLARE

Il livello superiore del Giardino, più romantico e informale, accoglie un boschetto di carpini, lecci, tassi e aceri, popolato da sculture di fiere in pietra che sembrano celarsi tra le fronde. Inaspettatamente, tra gli alberi compare il "Tempietto circolare", con la sua cupola di verzura e le aperture che incorniciano il paesaggio circostante. Un invito a fermarsi, a lasciarsi avvolgere dal silenzio e dalla magia del luogo, in un perfetto equilibrio tra natura e architettura.





UN GIARDINO VIVO, UN'ESPERIENZA IMMERSIVA

L'uomo è al centro del progetto di Luigi Trezza, una “decorazione vivente” che si muove in un complesso gioco di gallerie e stanze in verzura. Ogni suo passo dialoga con lo spazio, lo completa e lo trasforma, come un ornamento dinamico che interagisce con la natura circostante, rendendo il Giardino di Pojega un'opera sempre mutevole e viva.



VILLA RIZZARDI.

ELEGANZA ARCHITETTONICA E MEMORIA ARTISTICA

Affacciata sul Giardino, Villa Rizzardi completa l'esperienza estetica e storica del luogo. Restaurata nel XIX secolo dall'architetto Filippo Messedaglia, fonde elementi barocchi, rinascimentali e neoclassici in una composizione armoniosa. La sua forma a ferro di cavallo incornicia il parterre e si apre verso il Viale dei Carpini, creando una prospettiva di rara profondità.

Una passerella sospesa conduce al Giardino Segreto, un terrazzo all'italiana intimo e raccolto, impreziosito da aiuole geometriche, giochi d'acqua e un suggestivo Ninfeo.

Dimora di artisti e custode di tesori durante la Seconda Guerra Mondiale, Villa Rizzardi ha ospitato l'architetto Piero Gazzola, che qui vi protesse opere d'arte del Museo di Castelvecchio di Verona.

Più di recente, dal 1967 al 2004, lo scultore spagnolo Miguel Berrocal ne fece la sua residenza e atelier d'artista, trasformandola in un centro di creatività e scambio internazionale.



Il restauro

**INTERVENTO PROGETTUALE E PRATICA PNRR
a cura di STUDIO GIUSTINIANI & PARTNER**



L'intervento di restauro realizzato presso il Giardino di Villa Rizzardi a Negrar di Valpolicella si inserisce in un più ampio progetto di riqualificazione di uno dei più rappresentativi esempi di architettura del verde in Italia.

È un progetto diffuso su tutta la superficie, ma puntuale, che riqualifica e risana i vari elementi compositivi presenti nella narrazione di questi luoghi pur mantenendone quel sapore antico che li contraddistingue.



Dal punto di vista materico, si è data ampia risonanza al miglioramento strutturale delle murature presenti che identificano i muri di contenimento, in particolar modo del muro che separa il giardino dalla campagna a sud o del terrazzamento del palco del teatro di verzura. Sono state restaurate e consolidate anche le murature che racchiudono i percorsi verticali del giardino segreto, e risolti gravi problemi strutturali sul Belvedere, ricostruendo porzioni di parapetto in materiale lapideo che si stava eccessivamente erodendo, riportando alla luce questo manufatto che permette la leggibilità dell'intero giardino da un punto privilegiato.

Sono state investite molte energie nel restauro della componente lapidea: dalle copertine dei muri di contenimento, alla pregevole statuaria presente, alle scalinate attorno alle cedaie e alla fontana ovale.



Prima



Dopo

La statuaria presente si inserisce armonicamente nel giardino creando giochi, situazioni e suscitando emozioni uniche in tutti gli argomenti presenti. Le statue sono diffuse ovunque, dal Belvedere con i putti, ai gruppi statuari più importanti, come nel Teatro di verzura, nelle fontane presenti, nel Ninfeo, nelle direttrici visive delle gradinate, all'ingresso dei vari ambienti, come i cani a guardia dell'ingresso nel parterre, le belve nel boschetto, ai leoni a guardia del teatro.



Gli interventi di restauro eseguiti su tutti gli elementi lapidei sono stati dettati dall'esigenza di consolidare in profondità gli elementi costituenti, quali braccia e gambe distaccati, mediante l'infissione di barre in acciaio e in superficie per ridurre l'erosione del tempo.

È stata posta particolare attenzione alla protezione di tutte le superfici mediante l'applicazione di protettivi atti a conservare nel tempo le statue.



Prima



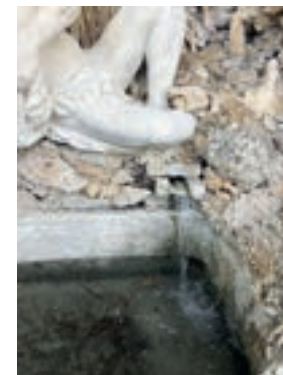
Dopo



Prima



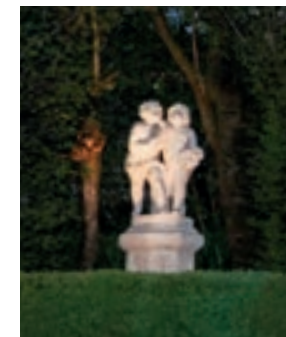
Dopo



La pietra è anche l'elemento deputato alla gestione delle acque del parco con due canaline in pietra che si sviluppano nelle due zone principali del giardino: una attraversa il vialetto e lungo una vasca intermedia porta l'acqua verso la fontana ovale che la zampilla at-

traverso l'importante gruppo statuario presente, l'altra attraversa il Ninfeo e, per cascata, scende lungo le vasche con i mascheroni e sulle due fontane più in basso zampilla con dei putti fino ad arrivare alla fontana collocata di fronte alla villa.

Parte dei fondi a disposizione del PNRR sono inoltre stati impiegati per una migliore distribuzione impiantistica sul parco: la realizzazione di un impianto di irrigazione che permetterà una migliore gestione delle acque a servizio del verde. È stata inoltre potenziata la distribuzione dei corpi illuminanti e di servizio nelle varie zone del giardino privilegiando la valorizzazione delle statue e delle direttrici principali al crepuscolo e di notte, rendendo ancora più affascinante l'esperienza di visita nelle ore crepuscolari.



INTERVENTO PAESAGGISTICO a cura dell'ARCHITETTO GIUSEPPE RALLO



L'intervento realizzato nel giardino settecentesco della famiglia Rizzardi mira a potenziare l'espressività di insieme della composizione incrementando la qualità scenografica di ogni episodio attraverso azioni di cura della vegetazione esistente e l'aggiunta di nuova componente botanica, sia in sostituzione che di nuovo impianto.

Il parterre dietro la villa, il piccolo giardino davanti alle cedraie sono state integrati attraverso l'inserimento di piante erbacee quali agapanthi, iris, contornati da gipsofila e erigeron e bulbi quali narcisi. Il Giardino segreto è stato riportato alla sua versione originaria con l'inserimento nelle piattabande definite dai bossi di un mix di fiori di

bulbi quali fritillarie, narcisi di diverse varietà, allium giganteum e bianco, diversi tipi di tulipani. Tra aprile e maggio questa parte del giardino tornerà a ricordare gli antichi giardini segreti del Rinascimento italiani, dove venivano "custoditi" e mostrati i fiori rari e pregiati come vanto del proprietario.

Altri fiori e in particolare 21000 narcisi di tre varietà sono stati inseriti nei due grandi prati ai lati del viale di cipressi che conduce dalle cedraie al teatro all'antica, curato e opportunamente risagomato. Un prato che sarà contrassegnato dalla naturalità e dalle erbe anche qui suggestione di un prato con frutti ancora presente nei primi anni dell'Ottocento.



Lasciato il giardino delle geometrie e dei fiori ci si addentra sia da sud che da nord nel boschetto irregolare restaurato attraverso una riqualificazione della sua superficie e della sua componente arborea.

Dopo un lavoro di cura e di alcuni necessari abbattimenti, di ripristino dei percorsi sinuosi siamo intervenuti dotando il suolo di tappezzanti quali felci, vinca e erbacee come anemoni, liriopie in lunghe macchie mentre al centro lo straordinario

tempietto circolare con incrostazioni e statue mitologiche ha ritrovato il rapporto con la selva che il Trezza aveva immaginato. Attraverso due percorsi si accede a quello che un tempo era un volume vegetale di carpino che è tornato ad avvolgere l'architettura che diviene sorpresa per il visitatore, che non la percepisce dall'esterno in quanto ricavata dentro la massa di carpini. Quanto piccole stanze verdi fanno da contorno per la sosta e creano piccole prospettive e giochi visivi tipici del Settecento.

Usciti dal Boschetto e scesa la scalea in pietra restaurata si arriva al "laghetto ovale", circondato da una siepe di alloro che, composta a segmenti, lascia vedere in profondità le stanze di gusto francese e le nicchie entro cui sono tornati i vasi d'agrumi con lo stemma dei Rizzardi e con varietà speciali che aggiungono bellezza allo straordinario giardino.



INTERVENTI BOTANICI a cura della DOTTORESSA ANNACHIARA VENDRAMIN



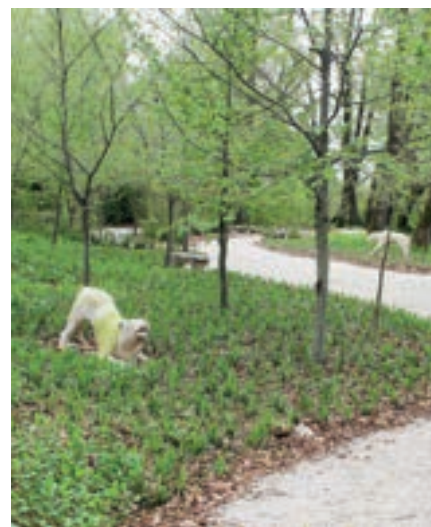
Il restauro delle componenti vegetali del giardino è avvenuto attraverso la riqualificazione e la prevenzione del degrado con puntuali interventi di cura finalizzati alla messa in sicurezza del giardino, con la verifica delle condizioni di stabilità della componente arborea, e alla ricomposizione giardinesca originaria. Il bosco che circonda il tempietto composto da carpino nero e *Quercus robur* è stato riportato alla sua condizione originaria privandolo dai numerosi esemplari di palme (*Trachicarpus fortunei*) che qui erano cresciute spontaneamente facendo dimenticare quell'effetto fantastico e "orrido" del luogo.



Prima



Dopo



I vecchi e ammalati carpini che circondavano il tempietto sono stati rimossi per essere sostituiti da una cortina di giovani carpini per formare le stanze verdi settecentesche.

Il Viale di cipressi, da cui si giunge dal Boschetto, è stato oggetto di cure per ridare vigore e corretto portamento a queste piante che il tempo ha fortemente provato.

Il Belvedere, a cui si arriva percorrendo lo "Stradone montuoso", come definiva il viale Luigi Trezza, autore del giardino, era attorniato, prima del restauro, da alcuni carpini molto compromessi, che ora sono stati sostituiti con esemplari più giovani per formare il siepione originario che circondava il padiglione.

Il Teatro di verzura, a cui si giunge attraversando nel senso opposto il viale, composto da cipressi, carpini neri e bianchi e palchi costituiti da bossi, da sempre oggetto di cura da parte della famiglia Rizzardi, si è ben conservato nel tempo. Gli interventi si sono limitati alla rimozione di alcuni cipressi ormai deceduti, alla potatura del secco e alla concimazione organica con funghi simbionti, un'operazione che ha interessato tutti gli alberi e i grandi arbusti del parco.





La galleria di carpino nero, che unisce il teatro con la villa, è stata accuratamente potata per lasciare in evidenza la lamina centrale per irraggiare il prato sottostante, oggetto d'interventi di rigenerazione.

Il parterre a riquadri posto a nord della villa, con un'operazione simile a quella avvenuta per gli altri parterre del parco, è stato risagomato, ricomposto nel suo disegno originario e arricchito da piante perenni da fiore e bulbose per restituire al parco complessità botanica. Un'operazione di valorizzazione della biodiversità che si ritrova negli interventi di valorizzazione del sottobosco, di arricchimento della collezione degli agrumi e del reinserimento di alcune parti produttive, frutteto e vigneti che un tempo caratterizzavano il parco.



FINALITÀ DEL PROGETTO PNRR RESTAURO DEL GIARDINO DI POJEGA

OBIETTIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Cura della vegetazione	Potatura del secco, trattamenti radicali con micorrize
Incremento della biodiversità	Inserimento di nuove specie arboree, arbustive, erbacee e bulbose
Valorizzazione ambientale	Prati, suolo, sottobosco e miglioramento degli ecosistemi
Recupero della vocazione agricola	Reintroduzione di vigna e frutteto
Ricostruzione del disegno paesaggistico	Ripristino del dialogo tra architettura, aiuole e fioriture
Accessibilità e valorizzazione	Nuovi percorsi, biglietteria, promozione



I NUMERI DEL RESTAURO

INTERVENTO	QUANTITÀ
Statue restaurate	53
Muri di contenimento restaurati	765 mq
Scalinate restaurate	280 mq
Canalette restaurate e ripristinate per lo scolo dell'acqua	47ml
Vasche rettangolari con mascherone restaurate e impermeabilizzate	3
Vasche rotonde restaurate e impermeabilizzate	2
Vasca ovale grande restaurata e impermeabilizzata	1
Copertura limonaie ripristinate	50 mq
Ponteggi	948 mq
Nuovi collegamenti interrati per illuminazione e irrigazione	975 ml
Corpi illuminanti	46

I NUMERI DEL RESTAURO BOTANICO

INTERVENTO	QUANTITÀ
Alberi trattati con micorrize	646
Alberi sottoposti a rimonda del secco	336
Alberi potati in tree climbing	181
Alberi abbattuti per instabilità	45
Nuovi alberi messi a dimora	134
Carpini per l'architettura del boschetto	312
Nuovi arbusti	428
Piante erbacee (aiuole e sottobosco)	4.005
Bulbi fioriti (prati e giardino segreto)	24.850

Progetto di valorizzazione

VALORIZZAZIONE E MARKETING TERRITORIALE a cura di PG&W

L'obiettivo del progetto di valorizzazione del Giardino di Pojega parte da un'attenta analisi delle sue caratteristiche, della storia e delle peculiarità, per poterle poi rendere uniche e speciali, lavorando verso un percorso di consapevolezza per la costruzione di una nuova reputazione del luogo in grado di attrarre persone, risorse e investimenti.

In questo senso, il progetto parte "dal basso": per costruire e valorizzare l'unicità, la cultura e l'economia del Giardino di Pojega è necessario partire dall'ascolto dello stesso, studiare e individuare reti e relazioni possibili, confrontandosi con le realtà affini e con le istituzioni del territorio nella sua interezza, lavorando sinergicamente (e strategicamente) su passato, presente e futuro.



Il giardino ascoltato racconta infatti una storia fatta di relazioni, costituendo un unicum nella valorizzazione di un patrimonio, sia materiale che immateriale; il giardino consente anche di ampliare lo sguardo e, osservando la sua naturale relazione con il paesaggio circostante, permette di rivolgerci a temi estremamente contemporanei, come la biodiversità e la sostenibilità ambientale.

In questo contesto, anche il tema dell'accessibilità assume un ruolo centrale. Rendere il giardino fruibile da tutte e tutti significa promuovere un'idea di cultura realmente inclusiva. Per questo sono stati realizzati pannelli e schede con bassorilievi tattili, a supporto delle persone cieche e ipovedenti, e guide in LIS (Lingua dei Segni Italiana), per garantire la comprensione anche a chi è sordo. Questi strumenti non sono un'aggiunta, ma parte integrante dell'esperienza di visita, per tutti: rendono il patrimonio del giardino più leggibile, più accogliente, più vicino.

In un'ottica di design for all, l'accessibilità viene intesa come valore trasversale, capace di arricchire l'esperienza di ogni visitatore e rafforzare il senso di appartenenza. È un modo concreto per progettare spazi e contenuti più equi, più sensibili, più umani.



Nel suo essere un ecosistema vivente caratterizzato da un naturale processo evolutivo, un microsystema urbano verde, il giardino è per sua stessa natura un sistema flessibile al futuro nel rispetto del passato, un luogo di incontro e di coinvolgimento a più livelli e di più generazioni, luogo di accoglienza della comunità.

REBRANDING E COMUNICAZIONE OFFLINE E ONLINE a cura di FORMO

Grazie ai fondi del PNRR, abbiamo ridefinito la comunicazione del Giardino di Pojega con un approccio strategico e innovativo. Abbiamo curato il restyling del logo e della brand identity, sviluppando un linguaggio visivo coerente applicato a tutti i materiali promozionali, dalle brochure all'advertising.



Il nuovo sito web prevede ora una sezione e-commerce per l'acquisto dei biglietti online, offrendo un accesso immediato alle informazioni e alla prenotazione delle visite guidate.



www.pojega.it

Uno degli elementi chiave del progetto è la web app dedicata, sviluppata per arricchire l'esperienza dei visitatori con un'audioguida interattiva disponibile in tre lingue.



La web app include anche una sezione botanica dettagliata. Fondamentale l'area dedicata ai più piccoli con un gioco interattivo: una caccia al tesoro alla scoperta delle statue del giardino, per rendere la visita ancora più coinvolgente per le famiglie.

Per migliorare l'esperienza di visita, abbiamo realizzato nuove grafiche per la segnaletica, inclusi pannelli informativi e totem d'ingresso.

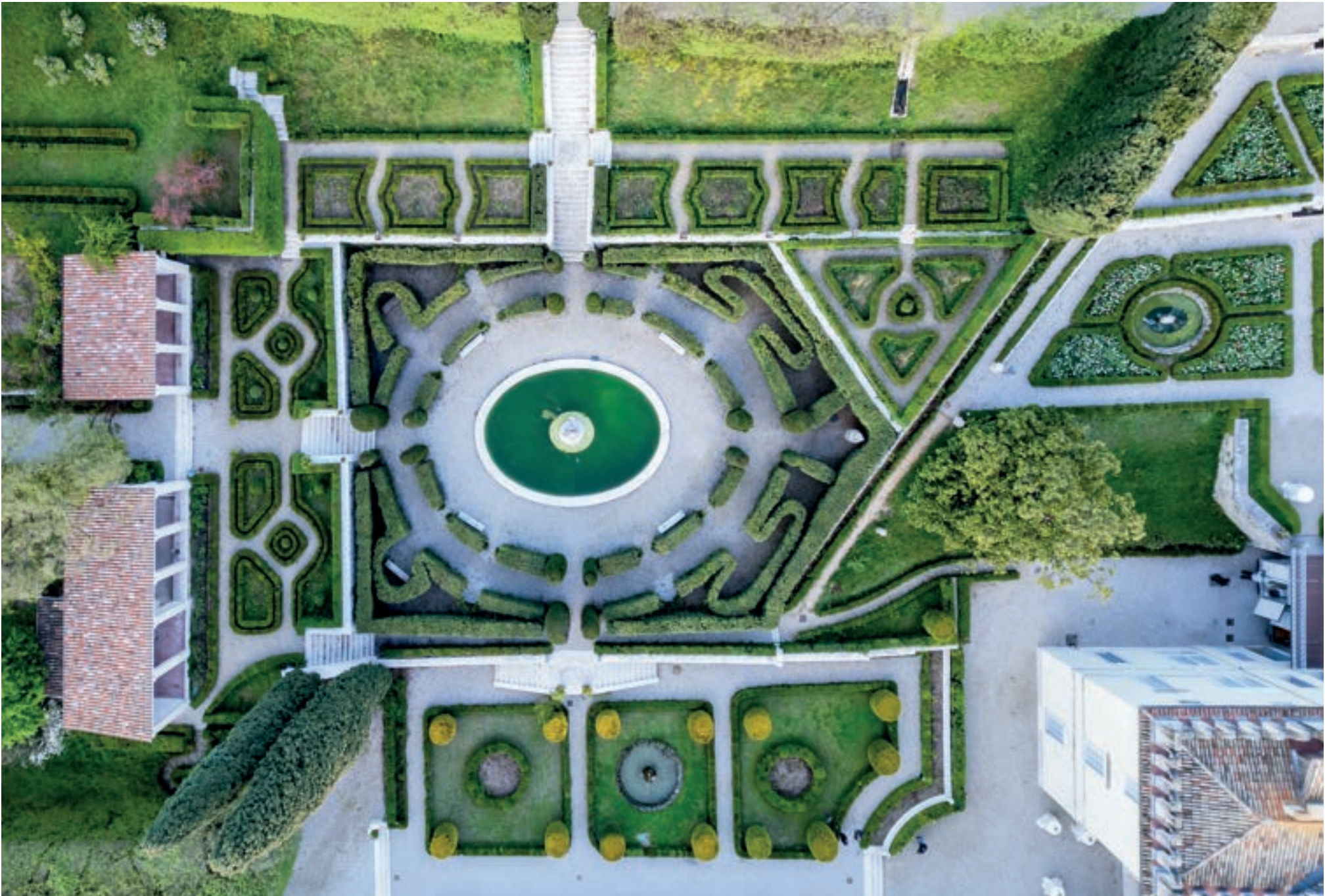


La comunicazione digitale è stata potenziata con l'apertura di nuove pagine social (META) e la produzione di contenuti mirati.



Inoltre, abbiamo supportato e gestito lo shooting fotografico e video per documentare il restauro e creare un archivio visivo.





Professionisti e imprese

FILIPPO GIUSTINIANI & PARTNERS SRL

Progettisti della componente architettonica – Direttore Lavori componente architettonica – Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione di tutto – Capo progetto.

ARCH. GIUSEPPE RALLO

Progettista e DL per la componente vegetale e paesaggistica.

DOTT.SSA ANNACHIARA VENDRAMIN

Direttore operativo per la componente botanica.

ING. MANUEL CATTANI – RUP

Responsabile unico del procedimento.

ARCH. ANNA CHIARELLI

Collaudatrice tecnico-amministrativa.

APPALTIAMO

Consulenza per gestione bandi di gara.

IANUS

Rilievi topografici.

ARCA SRL

Lavori di restauro del Belvedere.

TISATO RESTAURI

Lavori di restauro – statuaria e murature di contenimento dell'intero giardino.

VOLTECH IMPIANTI

Impianti elettrici e speciali.

LUCIANO BONATI

Impianto idraulico.

VAN DER BORRE GIARDINI SRL

TERRADICE SRL

PIRAMIDE ENGINEERING

Progettazione impiantistica elettrica ed idraulica

PG&W SRL

Valorizzazione e marketing territoriale.

FORMO SRL

Rebranding e comunicazione offline e online.

MARCO DAPINO

Fotografia

Con la collaborazione di Associazione Lettura Agevolata Onlus.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PNRR

MISSIONE 1 - COMPONENTE 3 - CULTURA 4.0 (MIC3)

MISURA 2 - INVESTIMENTO 2.3

“PROGRAMMI PER VALORIZZARE L'IDENTITA' DEI LUOGHI: PARCHI E GIARDINI STORICI”

PROGETTO: “GIARDINO DI VILLA RIZZARDI A POJEGA”

CUP: D96C22000000006

IMPORTO: € 1.993.528,99



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**